

## Appalti come “mazzette” Scacco al sistema Alfieri

**Va in carcere il presidente della Provincia e sindaco di Capaccio Paestum Ai domiciliari la sorella, Campanile, il dirigente Greco e i vertici di Dervit**

### TERREMOTO A PALAZZO » IL BLITZ

**di Carmine Landi**

#### SALERNO/CAPACCIO PAESTUM

«Scaltrezza e spregiudicatezza». Caratteristiche dimostrate da Franco Alfieri, presidente della Provincia di Salerno e sindaco di Capaccio Paestum, che dall'alba di ieri mattina è in carcere. Le parole sono di Valeria Campanile, gip che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare richiesta da Alessandro Di Vico, pm titolare delle indagini sugli appalti pilotati a Capaccio Paestum. « *Con me si dorme a quattro guanciali, perché quando nacque il diavolo io già tenevo la coda* »: il 30 ottobre dello scorso anno il primo cittadino pestano parlava così in presenza di Andrea Campanile, staffista 27enne che ufficialmente era l'autista del politico ma nei fatti s'è rivelato il suo faccendiere, ben addentrato in qualsiasi faccenda amministrativa («messaggero », lo definisce il gip), e dell'ingegnere paganese Carmine Greco, dirigente municipale classe '63. Previsione errata, quella del numero uno di Palazzo Sant'Agostino, noto alle cronache nazionali come "l'uomo delle frittiture" a causa dell'infelice uscita di qualche anno fa del presidente della giunta regionale Vincenzo De Luca, che celebrò la capacità dell'avvocato torchiarese di mietere consensi: mentre lui è a Fuorni, i due interlocutori di quel giorno di fine autunno sono finiti agli arresti domiciliari. Analoghe misure sono stata applicata nei confronti della sorella del sindaco capaccese, la torchiarese Elvira Alfieri, classe '69, legale rappresentante (l'amministratore di fatto, per gli inquirenti, è il fratello) della Alfieri Impianti, del rocchese Vittorio De Rosa, classe '58, patron della Dervit, e del suo compaesano e procuratore speciale Alfonso D'Auria, del '71. Il sostituto della Procura capeggiata da Giuseppe Borrelli, in verità, aveva chiesto il carcere per tutti: finanche per Carmine Landi, ingegnere battipagliese di 63 anni, per il quale il gip non ha ravvisato la sussistenza d'esigenze cautelari. Simultaneamente sono finiti sotto sequestro danaro e beni dal valore complessivo di poco meno di 544mila euro nelle disponibilità di De Rosa (293.545 euro) e dei fratelli Alfieri (250.302).

È l'esito delle indagini finite sotto le luci della ribalta il 30 gennaio scorso, quando i finanzieri perquisirono gli uffici pubblici (Provincia e Comune), l'abitazione e lo studio del politico cilentano, quelli di Campanile e Greco, le case della sorella del sindaco e dell'imprenditore rocchese, le sedi di Dervit e Alfieri Impianti e le sale del Settore tecnico municipale di Battipaglia, sequestrando i computer e i cellulari degli

d'adeguamento e riqualificazione energetica dei lampioni stradali municipali, con corpi illuminanti a led e sistemi automatici di regolazione, telecontrollo e telegestione del flusso luminoso (bandita l'11 settembre del 2023 e assegnata il 12 ottobre successivo, naturalmente a Dervit, che in tal caso a maggio dello stesso anno aveva confezionato le schede che poi Greco avrebbe fatto firmare a Landi in virtù d'un incarico orale). Aggiudiche negoziate che i roccesi ottenevano pure per la taratura delle altre società invitate a partecipare, o troppo piccole o con *core-business* totalmente differenti dalla pubblica illuminazione.

Le pene per il corruttore, invece, sono il capo d'imputazione provvisoria che accomuna i fratelli Alfieri e De Rosa: il sindaco della città dei templi avrebbe compiuto atti contrari ai doveri d'ufficio ordinando a Greco di disporre una perizia di variante utile a far recuperare soldi alla Dervit, che così avrebbe potuto velocizzare i pagamenti alla Alfieri Impianti, alla quale aveva subappaltato e subaffidato una cospicua porzione di lavori (nel complesso poco più di 1,2 milioni di euro) d'un analogo appalto da 2,5 milioni nel territorio comunale di Battipaglia. Cantieri come moneta di scambio: pure questo viene contestato ai tre, con la Dervit che addirittura ha accettato di pagare 250mila euro in più purché fosse l'impresa torchiarese a fornire pali e corpi illuminanti per la capofila della Piana che, se acquistati direttamente dai roccesi, sarebbero costati 265mila euro in meno. Danaro arrivato al ralenti alla ditta cilentana, e il motivo è il falso in atto pubblico per cui è indagato solo Franco Alfieri: pur di ottenere i finanziamenti regionali per la gara del 2023 (tre milioni di euro) aveva dichiarato di gestire

*in house* l'illuminazione pestana, che invece dal 2010 (per 20 anni) è nelle mani di Dervit e di un'altra ditta. Fondi persi, ma Alfieri era disposto a sopperire con il danaro del bilancio comunale: « *Accuminciamu, male che vada finanziamo solo l'ampliamento* ».

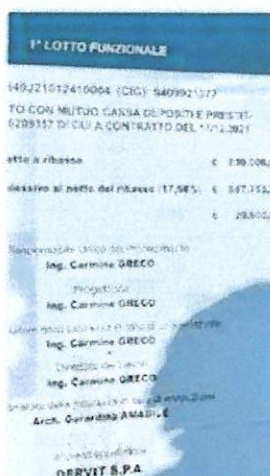
riproduzione riservata

Sigilli su poco più di mezzo milione ai danni dei due fratelli di Torchiara e di De Rosa Sotto i riflettori due gare "pilotate" aggiudicate all'azienda rocchese per favorire i familiari Moneta di scambio il subaffidamento e il subappalto concessi dall'impresa del Calore a "Impianti" a Battipaglia Alle procedure invitate solo imprese piccole o dedite ad altri settori

inquisiti. Investigazioni delegate alle fiamme gialle del Gruppo di Eboli (tenente colonnello Massimo Otranto) e a quelle del Nucleo di polizia economico-finanziaria (colonnello Claudio Molinari) del Comando provinciale (generale Luigi Carbone). Al sindaco di Capaccio Paestum, al suo messaggero, al dirigente comunale, al titolare della Dervit e al procuratore speciale dell'impresa rocchese (i primi due difesi, insieme alla sorella del sindaco, dal legale Domenicantonio D'Alessandro, il terzo dall'avvocato Enrico Tedesco e gli ultimi due dal difensore Antonello Natale, mentre Landi è patrocinato dal penalista Guglielmo Scarlato) vengono contestati due episodi di turbata libertà degli incanti. Sono le procedure negoziate afferenti al primo lotto dell'intervento d'adeguamento, ampliamento ed efficientamento energetico dell'impianto di pubblica illuminazione comunale (indetta il 28 settembre del 2022 e aggiudicata a dicembre dello stesso anno, ovviamente all'azienda di De Rosa, che però a febbraio 2022 aveva già ultimato gli elaborati progettuali addirittura "copincolati" a Palazzo di città) e ai lavori



**I finanziari a Palazzo Sant'Agostino, sede della Provincia di Salerno**



**Franco Alfieri inaugura il rinnovato impianto di pubblica illuminazione a Capaccio Paestum**

